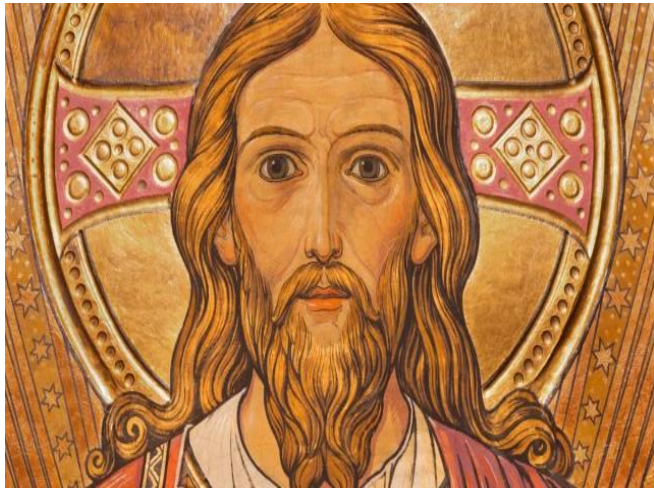


*Quaresima... Cammino di conversione "E' un tempo di compassione e di solidarietà" Papa Francesco
Samuele 16:1, 6-7, 10-13.; Salmo 23,1-6, Seconda Lettura. Efesini 5:8-14; Vangelo. Giovanni 9:1-41.*

"Lo sguardo di Dio non è come lo sguardo dell'uomo, poiché l'uomo guarda le apparenze, ma Yahveh vede il cuore" Cuaresma...



Gesù aggiunse: «Sono venuto in questo mondo per compiere un giudizio: quelli che non vedono vedranno, e quelli che vedono diventeranno ciechi.»

Si dice che gli occhi siano lo specchio dell'anima. Lo sguardo delle persone spesso esprime ciò che vivono dentro. Sembra, a volte, vuoto; sguardi disinteressati; sguardi di durezza o tristezza. Sguardi profondi che esprimono esperienze di dolore, sofferenza; sguardi di speranza e di gioia. Sguardi sfuggenti che esprimono sensi di colpa.

C'è un tipo di sguardo che quando lo si percepisce dentro non si dimentica mai: lo sguardo divino. È lo sguardo dell'amore incondizionato di Dio che si fissa su di noi, indipendentemente da ciò che abbiamo fatto o dai nostri meriti. È uno sguardo libero, d'amore e quando tocca il nostro cuore questo non è più lo stesso. In Dio scopriamo un amore incondizionato dove ciascuno ritrova la propria dignità e la propria identità. È quello sguardo interiore, che si allontana dal vano e dal superfluo; quello sguardo semplice e penetrante che interroga e, che a volte, è come un sussurro che si rivela come brezza soave, confortante per chi cerca la pace; o è una parola tagliente come una spada che penetra fino alle midolla dell'anima!

Care amiche della Famiglia ACI, care sorelle:

“Quando sono turbata mi getto nelle braccia di Dio; Mi abbandono a lui e

mi sforzo di servirlo con maggiore fedeltà”. Santa Raffaella

Con il miracolo del cieco dalla nascita, che contempliamo nel Vangelo, -insegna Papa Francesco- Gesù si manifesta e si a noi come la luce del mondo; e l'uomo cieco dalla nascita rappresenta ciascuno di noi, che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo ciechi, abbiamo bisogno di una nuova luce; tutti abbiamo bisogno di una luce.

Le azioni di Cristo per ridare la vista a questo cieco sono cariche di simbolismo. Prima mescola la terra con la saliva e strofina quel fango sugli occhi del cieco. Questo gesto richiama il brano del libro della Genesi dove è narrata la creazione dell'uomo come una figura d'argilla alla quale il soffio di Dio infonde la vita (Gn 2,7). Gesù, guarendo quell'uomo, sta compiendo una nuova creazione. Quest'uomo, cieco dalla nascita, rinascerà, comincerà una nuova vita non appena potrà vedere.

Come famiglia Aci, siamo chiamati a lasciarci toccare da Gesù, a lasciarci ricreare, a svegliarci dalla nostra cecità e guardare il mondo con gli occhi del Maestro.



Con amistad

*Claudia Iwanica, Isabel Branco, Juan Jairo Laverde, Vanessa Amarelle,
H. Janet Andrade, H. Pilar Guzmán, H. Belen Escauriaza
Commissione Internazionale della Famiglia ACI*

Fami 2023